

# IL CALZIFICIO TORRIERI DI LANCIANO

DOMENICO MARIA DEL BELLO

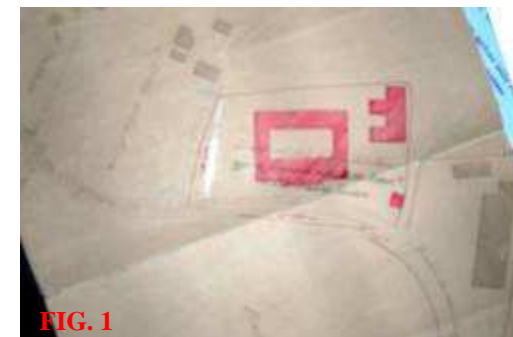


FIG. 1

## LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE.

L'area sulla quale andò ad insediarsi l'opificio del "Calzificio Torrieri", già di proprietà dell'insigne prof. Filippo Stella Maranca Antinori, venne acquistata con atto del notaio G. Pellicciotti del 20 novembre 1921.

Presso l'Archivio Storico del Comune di Lanciano è conservata una planimetria<sup>1</sup> che mostra esattamente il perimetro e l'estensione dell'apezzamento e la sua prossimità alla linea ferroviaria. (fig. 1). Si trattava, in origine, di un'azienda agricola di proprietà della nobile famiglia lancianese che sorgeva proprio ai margini del vasto Prato della Fiera, luogo nel quale si svolgevano, secondo la tradizione dai primi anni del '300, le rinomate Fiere di Lanciano e su una porzione del quale era stato disegnato, dall'ing. Nicola Maria Talli, intorno al 1840, l'anello dell'ippodromo cittadino<sup>2</sup> e dove, nel 1912, era stata costruita la stazione della Ferrovia Adriatico Sangritana.



FIG. 2

Lo stabilimento venne realizzato tra il 1923 e il 1926, su progetto del lancianese Donato Villante (1894 - 1957) il quale nella realizzazione sembrerebbe aver avuto a modello la tipologia della grande azienda agricola sviluppata intorno a diverse "corti" senza disdegnare l'inserimento di elementi costruttivi e decorativi dell'architettura più tipicamente industriale.

L'attività progettuale di Donato Villante non si limitò esclusivamente al corpo centrale del complesso, che presenta un apparato decorativo assai simile a quello dei fabbricati dei Portici Comunali realizzati dall'impresa Contento & Paolini nel 1926 a chiusura e completamento dell'altra estremità dell'asse di Corso Trento e Trieste, ma riguardò l'opificio industriale in tutte le sue parti, e la realizzazione delle strutture destinate all'attività industriale è frutto quindi di una medesima e coerente ideazione e progettazione.

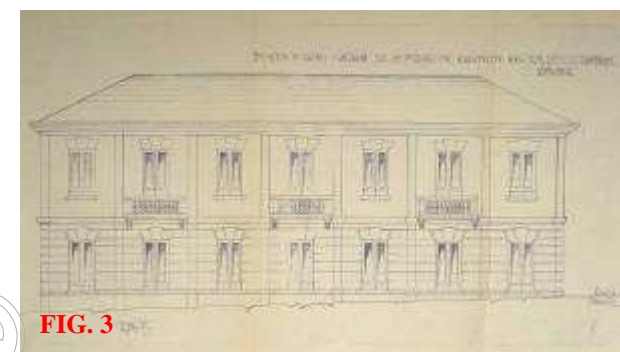


FIG. 3

A conferma di questa concezione unitaria è conservata<sup>3</sup>, nell'Archivio Donato Villante<sup>4</sup> di Lanciano, la fotografia (fig. 2) di una tavola che raffigura il progetto originale del "Calzificio Torrieri" in tutta la sua interezza e che mostra il corpo principale e le dipendenze con le medesime caratteristiche che oggi vediamo.

Che di tavola di progetto si tratti, e non di un disegno posteriore, che raffigurava l'opificio "dopo" la sua costruzione, è evidente per la presenza di tutto il braccio longitudinale a destra, mai realizzato.



FIG. 4

Troviamo un altro riscontro in diversi passi della lettera inviata al Sindaco di Lanciano da Umberto e Gaspare Torrieri il 28 aprile 1949 conservata presso l'Archivio Storico Comunale di Lanciano, nella quale a proposito della costruzione dello Stabilimento si afferma:

*“Costruendo i locali noi ci attenemmo ad un programma organico di impostazione iniziale e di conseguente sviluppo che doveva essere gradualmente perseguito”.*

e ancora, nella pagina successiva:

*“Questa nostra affermazione di una graduale costruzione secondo un disegno sistematico organico e razionale, non è gratuita ma risponde ad una realtà a tutti nota”.*

Nella stessa lettera viene ricostruita anche la sequenza degli interventi di realizzazione del complesso avvenuta nello scorrere di pochi anni:

*“Dopo il trasferimento nell'attuale sede, ci facemmo a costruire(sic!) successivamente la casa del custode, altri tre padiglioni per l'ampliamento della Tintoria, quindi altri padiglioni per incrementare l'incannatura dei filati, la stireria, la ripassatura delle calze; poi altri padiglioni per la carpenteria e la fabbricazione delle casse; infine due padiglioni per magazzini, tutti locali contigui a quelli costruiti nel 1923 – 1925. Nel 1939 costruimmo l'abitazione per dirigenti.”.*

L'abitazione per dirigenti è il corpo che attualmente occupa il lato destro del fronte, realizzato infatti nei primi mesi del 1940 sopraelevando un preesistente padiglione come si riscontra nella documentazione conservata<sup>5</sup> presso l'Archivio Storico del Comune di Lanciano che contiene anche due copie (fig. 3) del progetto per il prospetto principale dell'edificio che ancora si conserva in forme e decori assolutamente identici.

Nel 1926 un articolo<sup>6</sup> comparso sul numero unico “Lanciano e la sua Rinascita”, ci fornisce una descrizione molto dettagliata dello stabilimento e della sua articolazione.

Vengono descritti il grande “salone delle macchine”, di metri 60 x 15, la suddivisione dei vari reparti e la loro organizzazione, senza dimenticare la cappella, che sappiamo occupava il braccio destro, il teatrino col cinematografo, e bagni e l'ambulatorio medico, tutti evidentemente già realizzati in quella data.

Un'immagine del corpo centrale accompagna l'articolo (fig. 4).

In quello stesso anno, chiaramente in previsione del completamento del braccio longitudinale di destra, ai Torrieri furono concessi<sup>7</sup>, dal Comune di Lanciano, i lotti n° 2, 3, 4, 5, nel prato della Fiera, nell'area oggi corrispondente al lato destro di Via Sangro<sup>8</sup>.

Nel 1928, nel numero della collana a diffusione nazionale “Cento Città d'Italia” dedicato a Lanciano<sup>9</sup>, trova spazio una menzione per il “Calzificio Torrieri” e vengono pubblicate quattro interessanti immagini dello stabilimento, una dell'esterno e tre dell'interno (una per errore attribuita al “Cotonificio Tinari”, altra azienda lancianese oggi totalmente scomparsa).

Nell'immagine dell'esterno (fig. 5) oltre al corpo centrale, si possono ben distinguere i padiglioni del braccio longitudinale sinistro e l'alta ciminiera della caldaia.

Due immagini (figg. 6 e 7) ci restituiscono il grande salone delle macchine da due diverse angolature. La quarta fotografia (fig. 8) mostra il reparto stiratura con le operaie al lavoro.



#### I CARATTERI COSTRUTTIVI.

Le immagini d'epoca, confrontate con quelle attuali, ci permettono di compiere anche alcune considerazioni sui caratteri tipologici e costruttivi del complesso.

L'opificio nella sua struttura generale, come già si diceva, si direbbe configurato sul modello delle grandi residenze suburbane, impostato su una serie di corti chiuse con il corpo principale, destinato ad ospitare gli uffici, che venne realizzato proprio sul modello di un'elegante villa di campagna, con un corpo

centrale avanzato e due corpi laterali leggermente arretrati al pian terreno e con un arretramento più accentuato al secondo piano in modo da lasciare spazio a due grandi terrazze.

I fronti sono arricchiti da complessi decori modellati in cemento (figg. 9, 10, 11), secondo il gusto eclettico del tempo ma che era anche punto caratterizzante dell'attività artistica di Donato Villante, il quale, formatosi alla Scuola di Arti e Mestieri di Lanciano prima di diplomarsi presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino, realizzava egli stesso i modelli per le decorazioni degli edifici che andava via via progettando.

Tale apparato decorativo è ancora pressoché totalmente integro, se si esclude la porzione del cornicione del corpo centrale e le cornici dei balconi del primo piano sacrificate all'epoca della sopraelevazione dell'edificio (fig. 12) ma le cui caratteristiche si conservano inalterate nelle altre parti dell'edificio.



FIG. 9



FIG. 10



FIG. 11



FIG. 12

I padiglioni destinati alla produzione, sia nel progetto del Villante che nella loro realizzazione, si disponevano regolarmente intorno al corpo principale formando tre corti, una retrostante e due laterali al detto corpo, con ingresso separato dalla strada, (fig. 13) ancora chiaramente leggibili nell'impianto attuale.

I prospetti, nella loro semplicità di corpi "industriali" non rinunciano ad una certa "ricercatezza", e appaiono caratterizzati dal particolare disegno delle **finestre accoppiate ad arco ribassato** che danno luce ai corpi longitudinali, la cui presenza si nota sia sulla tavola progettuale (fig. 14) che nelle immagini d'epoca dell'interno dei padiglioni (fig. 15) e che si può riscontrare anche sulle strutture attuali (figg. 16, 17).



FIG. 13

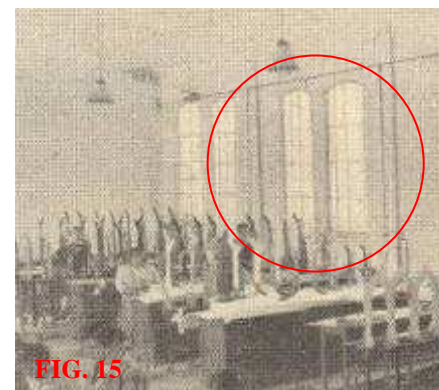


FIG. 15

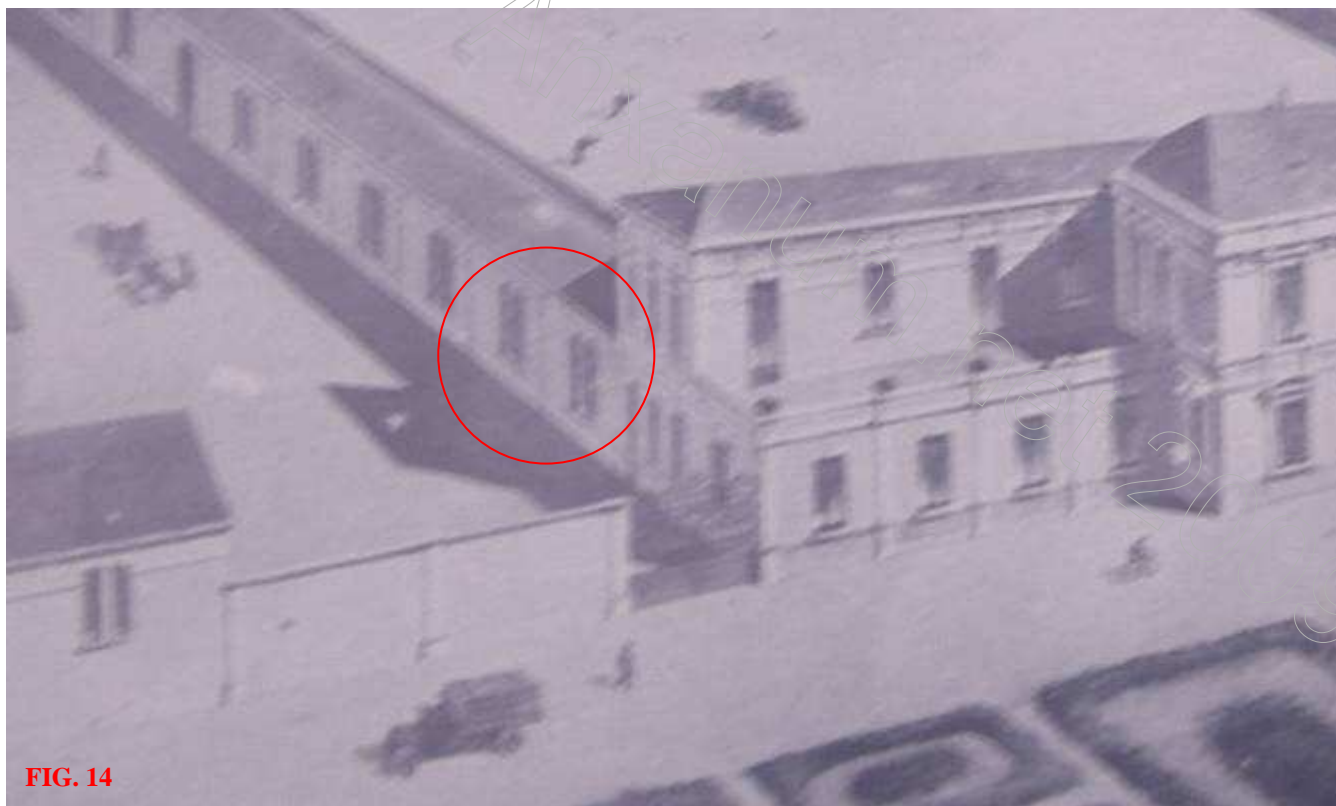


FIG. 14

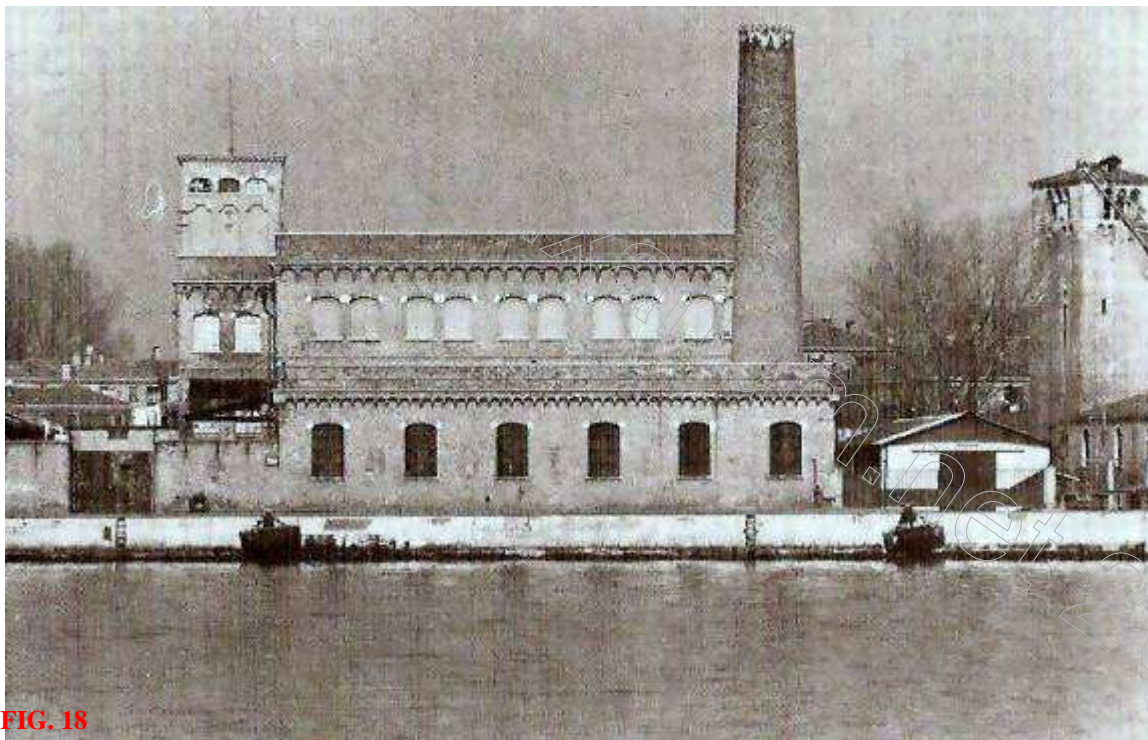
E' possibile ritrovare l'elemento delle **finestre ad arco ribassato**, disposte singolarmente o in coppia, in molti esempi di architettura industriale del periodo a cavallo tra '800 e '900 del quale troviamo un prototipo certamente molto vicino nei padiglioni del Cotonificio Veneziano di Santa Marta di Venezia (fig. 18), che sebbene di più antica fondazione rispetto al nostro venne ristrutturato proprio



FIG. 16

negli anni successivi alla prima guerra mondiale dopo che un bombardamento l'aveva danneggiato nel 1916.

Anche l'utilizzo della tecnica costruttiva del mattoncino a vista è comune a molte realizzazioni industriali dell'epoca.



Un altro elemento che certamente contraddistingue l'architettura dell'opificio "Torrieri" è la realizzazione dei corpi longitudinali esterni col loro susseguirsi di **tetti a doppia falda** nella cui parte superiore del prospetto sono presenti **aperture circolari** che garantivano l'aerazione dei vasti ambienti dei padiglioni industriali (fig.19).

Anche in questo caso siamo in presenza di modelli diffusi e "citazioni" illustri, una per tutte i fabbricati del Cotonificio Olcese Venziano di Pordenone (fig. 20) il quale mostra caratteristiche decorative e compositive assai simili a quelle progettate da Donato Villante e tuttora esistenti.



Dal punto di vista strettamente architettonico gli edifici produttivi mostrano caratteri tipologici e costruttivi assolutamente coerenti dal punto di vista compositivo, e coevi per quanto riguarda la tecnica costruttiva rispetto al corpo principale.

Il Villante certamente doveva aver assimilato questi modelli sia attraverso la formazione accademica sia, probabilmente, durante l'esperienza del servizio di leva, svolto nelle più industrializzate regioni del nord.

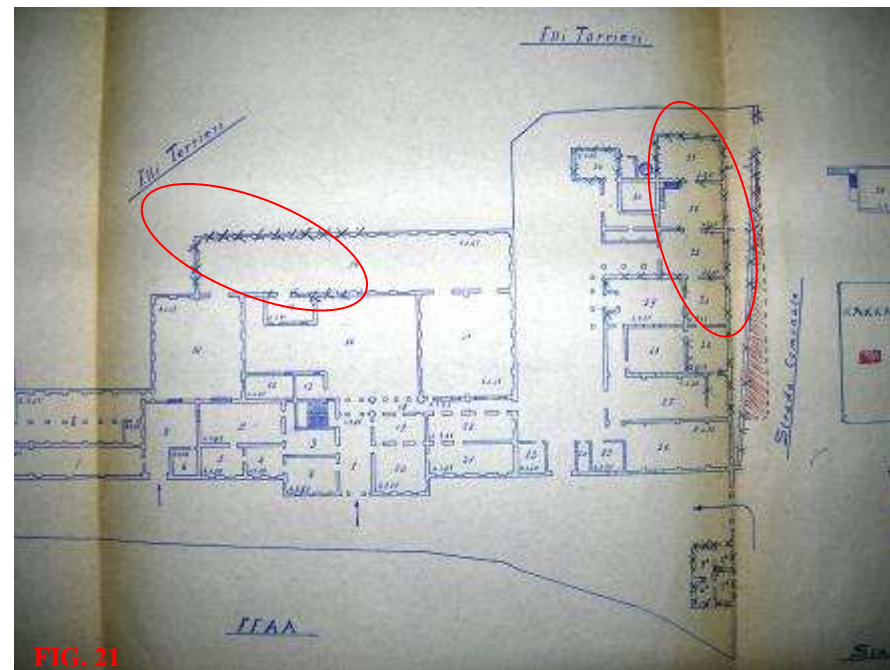
La realizzazione del corpo di fabbrica, sul lato destro fronte strada del complesso, l'unico "difforme" rispetto al progetto iniziale, come già detto, è il risultato di una sopraelevazione "**su strutture esistenti**" realizzata all'inizio del 1940 (fig. 3) e quindi comunque anteriore al periodo post - bellico, come testimoniato inequivocabilmente dalla documentazione conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Lanciano<sup>10</sup>.

#### LE DISTRUZIONI BELLICHE

Nella ricostruzione del reale sviluppo dell'opificio alle soglie della Secondo Guerra Mondiale e dei danni da esso realmente subiti durante il conflitto ci è di fondamentale aiuto una **pianta realizzata dal Geom. De Carolis** di Lanciano (fig. 21) conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Lanciano<sup>11</sup> dalla quale è possibile rilevare sia l'estensione e l'articolazione degli spazi, sia le distruzioni subite.

Si nota quindi, alla prima lettura, che il braccio longitudinale di destra non era stato edificato.

Il fronte laterale sinistro era occupato dalla Cappella, oggi inglobata, sicuramente almeno in parte, nell'adiacente moderna palazzina "Esposito", della quale si conservano una porzione del pavimento, ora all'interno di uno dei garage, e il muro esterno longitudinale (fig.22), nel quale sono riconoscibili le originarie finestre a sesto ribassato, mentre il fronte laterale destro aveva visto l'edificazione della palazzina per le residenze dei dirigenti dietro le quali si estendevano i sei padiglioni coperti a falde.



Le parti distrutte o danneggiate sono segnate con delle crocette ed è possibile vedere come le maggiori distruzioni abbiamo riguardato la cosiddetta “casa del custode”<sup>12</sup> all’ingresso dell’opificio, che infatti risulta completamente ricostruita, seppure sull’impianto originario, la grande “sala delle macchine” oltre il cortile, che perse il muro esterno ma rimase integra per una buona metà e infatti i suoi ambienti ospitano un’attività industriale ancora ai nostri giorni, mentre a subire i danni maggiori sembrerebbe furono i padiglioni a falde sul lato prospiciente il piazzale del Mancino.

#### IL RESTAURO POST BELLICO.

E’ curioso notare come il corpo dei **sei padiglioni sul piazzale del Mancino**, appaia oggi seppur in stato di abbandono, assolutamente integro e con caratteristiche tipologiche e costruttive assolutamente coerenti con l’impianto originario, (figg. 23, 24) progettato dal Villante, eppure l’area sulla quale sorgono sembrerebbe essere tra quelle ad aver subito i maggiori danni durante l’ultimo conflitto.

Nell’impossibilità, per ora, di reperire documentazione fotografica che possa testimoniare l’effettiva entità dei danni un documento, conservato presso l’Archivio Storico del Comune di Lanciano, può aiutarci a fare lumi sulla questione.

Nel 1947 i Torrieri rivolsero un’istanza al comune di Lanciano per la cessione di un reliquato di terreno sul piazzale del Mancino, una sottile striscia triangolare che avrebbe loro permesso di regolarizzare il confine con la proprietà comunale (fig. 25), richiesta che sappiamo dai documenti venne accolta previo pagamento di una congrua somma<sup>13</sup>.

Dal confronto planimetrico tra lo stato di fatto<sup>14</sup> (fig. 26) e la pianta del De Carolis (fig. 21) che mostra anche il reliquato di terreno richiesto appare innegabile che il perimetro dei padiglioni a falde sia avanzato rispetto al corpo delle “residenze dei dirigenti” e sia pertanto coincidente col nuovo confine fissato definitivamente nel 1948.

Si può quindi concluderne, con un certo e documentato margine di certezza, che tali padiglioni, almeno nei prospetti posteriori, siano stati ricostruiti ricalcando con precisione l’impianto, le tecniche costruttive e la composizione originaria voluti dal Villante, che probabilmente si occupò anche dei lavori di ricostruzione.

Questa circostanza li rende ancor più interessanti per la ragione che evidenzia come la loro ricostruzione post bellica sia stata animata dalla



FIG. 23



FIG. 24

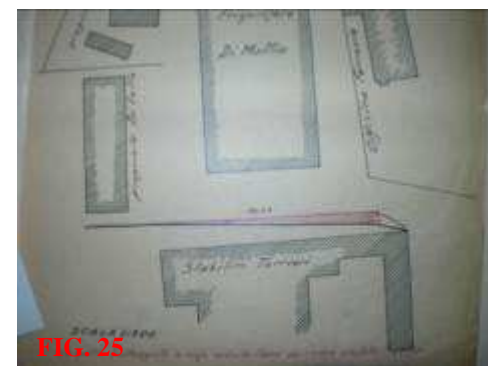


FIG. 25

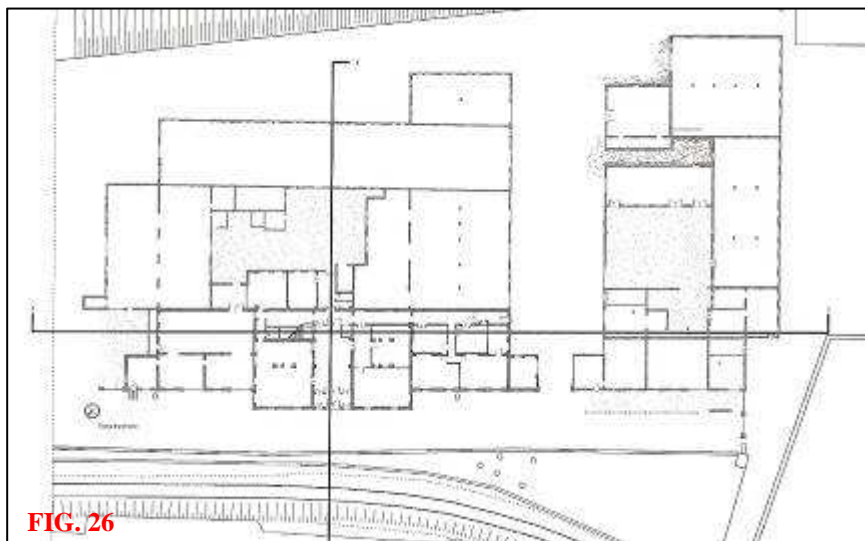


FIG. 26



volontà di mantenersi sempre all'armonico disegno pensato dal Villante, portato avanti e "gradualmente perseguito" e del quale ancora parlano i fratelli Torrieri nella citata lettera all'Amministrazione Comunale di Lanciano del 1949.

Con la **ricostruzione - restauro** dei sei padiglioni a falde dello stabilimento lancianese ci troviamo di fronte ad un **esempio, davvero unico, di restauro di ripristino** applicato ad un edificio industriale nel secondo dopoguerra.

I sei padiglioni infatti, seppure con una leggera variazione di perimetro, vengono ricostruiti "dov'erano e com'erano" circostanza che certo non può essere tralasciata o minimizzata nell'ambito di una valutazione del loro valore culturale.

#### CONTESTO AMBIENTALE

E' innegabile che l'opificio dei Fratelli Torrieri andò ad insediarsi in una zona piuttosto particolare rispetto allo sviluppo della città di Lanciano.

Quasi in asse con il nuovo corso di Lanciano, progettato da Filippo Sargiacomo nel 1879 e aperto nel 1904, viene completato negli stessi anni della costruzione del Calzificio con l'edificazione dei palazzi Contento e Paolini (fig. 27), i portici comunali (fig. 28) e il maestoso fabbricato del Caffè Modernissimo (fig. 29).

Donato Villante si trova così ad operare, negli stessi anni, alle due estremità dell'importante arteria. All'ingresso dell'Ippodromo, sul quale affacciano le terrazze dello stabilimento, progettò il bel *chiosco della biglietteria*, mentre, sull'altro lato opposto, sempre a lui si devono i capitelli del recinto della Villa Comunale.

Molti altri gli interventi nel decennio successivo, durante il quale realizzò numerosi edifici, dalla *palazzina Torrieri* in via Luigi de Crecchio alla sua stessa abitazione nelle adiacenze di piazza della Vittoria, al *condominio "de Berardinis"* chiaro esempio di gusto Decò, fino al razionalista *Cinema Imperiale* con l'attiguo *Palazzo Fazia*.

E' degno di nota che, benché lo stabilimento "Torrieri" si trovasse separato dal resto della città dalla trincea dei binari della Ferrovia Sangritana, esso fu nel corso degli anni collegato al corso Trento e Trieste non solo visivamente.

Vecchie immagini dimostrano come una stradina attraversasse l'Ippodromo in una prosecuzione del Corso verso l'Opificio (figg. 30, 31), giungendo nel luogo, all'ingresso dello stabilimento, dove





FIG. 30

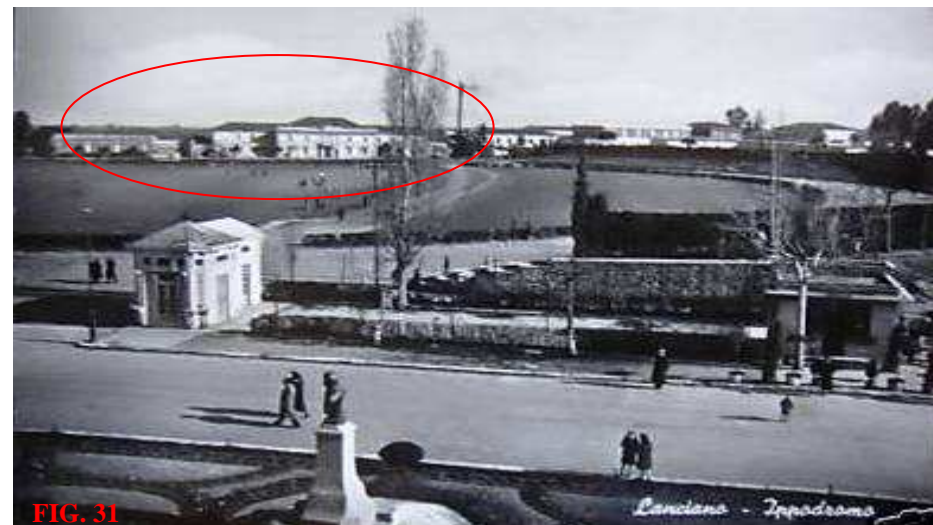


FIG. 31

ancora oggi è presente un attraversamento pedonale dei binari, stradina che venne successivamente inglobata all'interno di un viale a stella, il cui disegno scomparve con la costruzione del campo di calcio, che permetteva di risolvere, con un risultato estetico assolutamente soddisfacente il problema del leggero disassamento del fabbricato rispetto all'ingresso dell'Ippodromo e all'asse del Corso (figg. 32, 33).

Lo stesso "piano Cortelli", del 1957, pur prevedendo la lottizzazione dell'intero Ippodromo, fortunatamente poi non realizzata, non andava ad intaccare in alcun modo le strutture dello Stabilimento (fig. 34) che anzi appaiono già risarcite dei danni di guerra, nello sviluppo planimetrico noto.

Garantito era anche il collegamento, attraverso l'ingresso sul piazzale del Mancino, tra il Calzificio e la zona del Complesso monumentale di Santo Spirito proprio dietro il quale sorge tuttora, è bene ricordare, il nuovo stabilimento costruito dagli eredi Torrieri negli anni '60 per la produzione di calze di nylon, percorso recentemente ripristinato mediante un passaggio pedonale che collega l'ex Monastero, sede del Polo



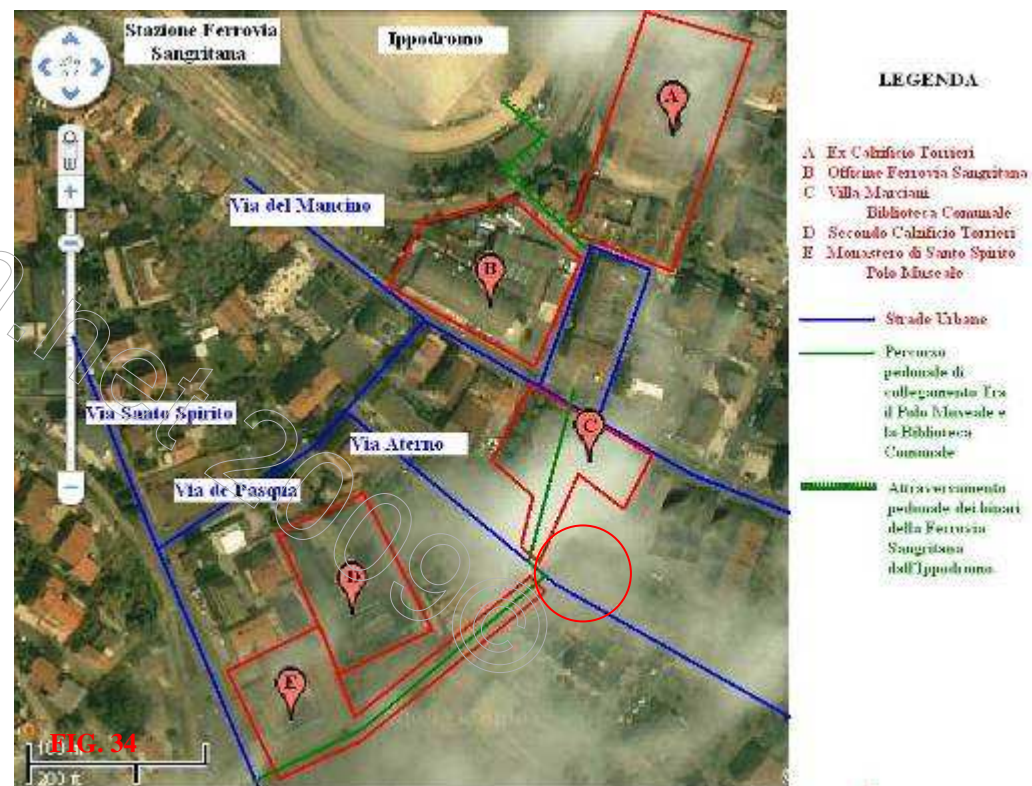
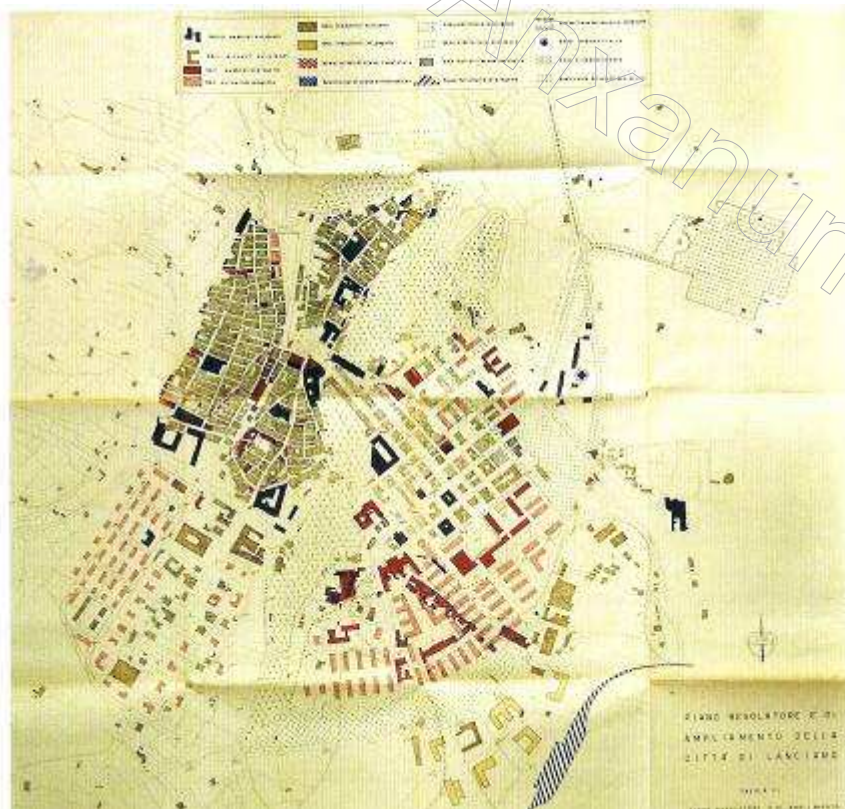
FIG. 32



FIG. 33

Museale Comunale alla villa Marciani, sontuosa residenza suburbana già di proprietà dei Marchesi Crognali di Castel Nuovo, trasformata in anni recenti, dal Comune di Lanciano, in sede della Biblioteca comunale “Raffaele Liberatore” (fig. 35.) e Polo Culturale.

E’ anche interessante considerare come la quasi totalità degli edifici del quartiere denominato “Fiera”, che andò ad insediarsi sull’antico pianoro dove si svolgevano appunto le “fiere di Lanciano” è stato progettato da tre professionisti, Annio Lora, che del Villante fu maestro, Donato Villante e dopo di lui il figlio Ennio Villante al cui estro si deve la realizzazione di significative architetture tra il 1950 e il 1980, tutte ricadenti nel medesimo ambito, come il complesso dell’Antoniano, le case popolari in via per Fossacesia, gli edifici del cosiddetto “Quadrato” in via Sangro, il palazzo delle Poste e da ultimo il condominio Villante, sorto negli anni ’80 sull’area del giardino adiacente la villa liberty che Donato Villante si costruì tra il 1926 e il 1928.



<sup>1</sup> Archivio Storico del Comune di Lanciano, CAT. X Busta 14 Fascicolo 68, 1923 “Istanza della Ditta “Calzificio Torrieri” per cessione di suolo nel prato della Fiera (per l’ampliamento dello Stabilimento).”

---

<sup>2</sup> Nicola Maria Talli, *Statistica della Città e dell'Agro di Lanciano nel 1856*, paragrafo 42, manoscritto presso la Biblioteca Comunale "Raffaele Liberatore" Lanciano, Fondo Marciani. Pubblicato in *La farfalla di pietra*, Rivista Abruzzese, Lanciano 2007, pag.45.

<sup>3</sup> L'immagine si trova attualmente presso la Sezione d'Archivio di Stato di Lanciano, segnatura PROG.2. FOTO.

<sup>4</sup> L'Archivio dell'artista Donato Villante (1894 - 1957) è stato dichiarato di notevole interesse storico artistico, con provvedimento della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo dell'11 febbraio 2004.

<sup>5</sup> Archivio Storico del Comune di Lanciano, CAT. X/9 Busta 80 Fascicolo 1, 1940 "Licenza edilizia al "Calzificio Torrieri" per sopraelevazione del proprio fabbricato".

<sup>6</sup> Lanciano e la sua rinascita, Società Bibliografica Abruzzese, Ortona a Mare 1926, pag. 43

<sup>7</sup> Determinazione del Commissario prefettizio del 7 aprile 1926.

<sup>8</sup> Archivio Storico del Comune di Lanciano, CAT. V Busta 40 Fascicolo 1, 1926 - 1950 "Cessione dei suoli n° 2, 3, 4, 5, nel prato della Fiera alla Ditta "Calzificio Torrieri".

Archivio Storico del Comune di Lanciano, CAT. X Busta 14 Fascicolo 68, 1923 "Istanza della Ditta "Calzificio Torrieri" per cessione di suolo nel prato della Fiera (per l'ampliamento dello Stabilimento)."

<sup>9</sup> Giuseppe De Napoli, *Lanciano L'antico emporio dei Frentani*, collana "Le cento città d'Italia illustrate" fascicolo 210, Casa Editrice Sonzogno, Milano, 1928.

<sup>10</sup> Archivio Storico del Comune di Lanciano, CAT. X/9 Busta 80 Fascicolo 1, 1940 "Licenza edilizia al "Calzificio Torrieri" per sopraelevazione del proprio fabbricato".

<sup>11</sup> Archivio Storico del Comune di Lanciano, CAT. V Busta 40 Fascicolo 16, 1947 1948 "Cessione di reliquato di terreno comunale nel rione Mancino alla Ditta "Calzificio Torrieri".

<sup>12</sup> Proprietà Pocetti.

<sup>13</sup> Archivio Storico del Comune di Lanciano, CAT. V Busta 40 Fascicolo 16, 1947 1948 "Cessione di reliquato di terreno comunale nel rione Mancino alla Ditta "Calzificio Torrieri".

<sup>14</sup> Rilievo dell'Arch. Michele Menna.